

## 2.2 Il Piano d'Area

Il Piano d'Area del Parco, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 487-16130, del 1 dicembre 1992, si propone la tutela e la conservazione di beni di interesse scientifico, storico, naturale e paesaggistico, oltre che di normare la fruizione di tali risorse; intende altresì contribuire a contrastare i processi di marginalizzazione sociale ed economica che investono in particolare i settori agricolo e forestale. Privilegia quindi il riuso delle risorse per fruizione rurale e ricreativa, con finalità didattiche e culturali in uno scenario ambientale che deve essere adeguatamente salvaguardato, consentendo nel contempo la rivitalizzazione delle risorse presenti sul territorio, strutturandolo in funzione turistico-ricreativa, "mediante la definizione di aree e relative normative, tese a sviluppare su di esse l'azione dell'Ente pubblico (...)".

Il Piano precisa la suddivisione in zone dell'Area protetta, confermando l'individuazione delle Zone di salvaguardia previste dalla legge istitutiva; queste vengono ulteriormente articolate a seconda delle caratteristiche localmente emergenti. Al di fuori di queste ultime il massiccio del Monte Fenera costituisce una zona ad inedificabilità assoluta, con orientamento alla conservazione dei valori ambientali, naturalistici e storici presenti.

Nelle aree di salvaguardia ambientale sono comunque vietate nuove costruzioni. Piani esecutivi di riqualificazione paesaggistica sono previsti per alcune aree di particolare valore ambientale: Vetta del Monte Fenera, Area del Santuario di Boca, nucleo frazionale di Fenera S.Giulio, Aree ex cava Colombino presso la frazione Ara ed Alpe Fenera, poco sotto la cima del monte; nelle ultime due, inserite in ambiti forestali, è prevista la realizzazione di aree attrezzate per la fruizione turistica.

Particolari norme sono stabilite per la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo della fruizione delle aree di interesse storico-documentario e delle cavità carsiche.

Sono poi individuate aree di recupero ambientale, costituite da alcune cave dismesse e da boschi degradati dagli incendi o da tagli eccessivi, a sud del crinale che unisce la frazione Colma con il Monte Lovagone ed il Monte Ovagone.

Nelle aree a prevalente destinazione forestale, che sono di gran lunga prevalenti sulle altre, il Piano rimanda alle prescrizioni specifiche dei Piani naturalistico e d'Assestamento forestale, consentendo comunque la realizzazione delle opere di sistemazione idraulica, di piazzuole e di impianti necessari per le attività forestali, nonché della viabilità agroforestale, i cui nuovi tracciati dovranno essere esplicitamente individuati dal Piano di Assestamento forestale.

Vengono individuate inoltre le aree a parcheggio e la viabilità strategica veicolare e pedonale per l'accesso e la penetrazione nell'area. Si precisa infine che le indicazioni del Piano d'Area per quanto riguarda gli interventi sul patrimonio forestale, sulla viabilità specifica e sulle relative priorità, sono integralmente sostituite dalle prescrizioni del presente Piano di Assestamento forestale.